



Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Dicembre 2018
Comunità



2

LETTERA DEL PARROCO

Natale: la manifestazione della misericordia di Dio

La nostra diocesi si sta preparando al Sinodo che ha come tema "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". Il Natale è un'occasione preziosa per riflettere sulla misericordia di Dio, di cui il Natale è segno visibile. In realtà, tutta la storia della salvezza è storia della misericordia di Dio, che non è mai venuta meno nei confronti degli uomini, nonostante le loro ribellioni e le loro infedeltà. Gesù si inserisce umilmente in questa storia di peccati per risollevarla e per ridarle vita. Si legge nel Vangelo di Matteo: "Giuda generò Fares e Zara

da Tamar... Salmon generò Booz da Racab... Booz generò Obed da Rut... Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria" (1,1-6, passim): quattro donne nella genealogia di Gesù narrata da Matteo; la prima genera con l'inganno, la seconda è una prostituta, la terza una straniera, la quarta un'adultera. Ma c'è una quinta donna, subito dopo la genealogia, quella che all'angelo Gabriele può dichiarare con totale verità: "Ecco la serva del Signore: avventa per me secondo la tua parola". (Lc 1,34-38): Maria. Quattro donne e una

lunga storia di peccato, di non conoscenza del vero Dio. E la quinta, che ribalta tutto nell'assenza di peccato e nella totale dedizione al Signore. Ecco la duplice vicenda di Gesù: la sua origine umana nella storia, che si accompagna, si aggiunge, diventando un tutt'uno, alla sua nascita soprannaturale dall'eternità.

Storia divina e storia umana: ecco il Natale, la venuta di Cristo nel mondo, figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Cristo nasce dal Padre e da Maria, accogliendo in sé tutta la storia precedente, con i suoi errori, i suoi peccati, i suoi inganni. Per tutto redimere, tutto salvare, tutto innalzare. Cristo non rifiuta il suo passato genealogico, lo assume, trasformando il tutto in misericordia.

Con la nascita di Gesù, la misericordia di Dio trasforma anche il peccato in salvezza: "Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!"; canteremo nella Veglia Pasquale, ma questo vale anche, in un certo senso, per la Notte di Natale. Assurdo per il pensiero umano, esaltante nella verità soprannaturale di Gesù Cristo. Il Natale va visto così, come manifestazione altissima, umanamente impensabile, della misericordia di Dio che trasforma il peccato in salvezza, la miseria umana in ricchezza divina. Il Natale di Gesù Cristo è manifestazione della misericordia del Signore per l'umanità. In lui, il Figlio di Dio fatto uomo come noi, riconosciamo la compassione, la tenerezza, la grazia e la benevolenza del Signore verso tutti gli uomini (cf Tt 2,11; 3,1ss). Lui è il volto della misericordia del Padre.

Di fronte a questa verità molti cristiani continuano a chiedersi: "Ma allora che ne è della giustizia, che ne è del-

la responsabilità umana?". Risponde bene il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato del Vaticano: "La misericordia esercitata non è buonismo, non è timidezza di fronte al male, ma è esercizio di responsabilità". Verissimo. Gesù è nato in povertà e ha condiviso la nostra povertà per farci uscire da questa misera situazione. Non dimentichiamo però che la sua misericordia ha come obiettivo quello di liberarci da ogni schiavitù – soprattutto quelle interiori – e di farci crescere per riprendere in mano responsabilmente la nostra vita e aiutare i fratelli a fare altrettanto. Se la misericordia di Dio non porta l'uomo a questo, significa che è stata fraintesa e non compresa nel suo esatto significato. Ma l'uomo di oggi è disposto a impegnarsi e a fare fatica per "collaborare" con la misericordia di Dio? O non preferisce piuttosto rimanere nella sua situazione di miseria e di mediocrità? È un dubbio forte che mi rode continuamente.

Il Natale è la celebrazione della misericordia di Dio che ci viene incontro, ma richiede che ciascuno di noi faccia la sua parte. Il Padre non ci fa mancare il suo amore, il suo affetto e la sua misericordia, ma non deve mancare nemmeno la nostra grinta e il nostro costante impegno che ci porti a convertirci per diventare annunciatori e testimoni responsabili della misericordia di Dio. Buon Natale a tutti.

don Pietro

3

FESTE NATALIZIE

Gli orari delle funzioni nelle chiese della parrocchia



4

Novena di Natale

Domenica 16 Dicembre 2018
inizio della novena per i ragazzi/e
con il vescovo Oscar.

Ritrovo ore 17.30 presso il
vescovado in piazza Grimoldi 5

Da domenica 16

a domenica 23 dicembre 2018

Ore 20.30 a S. Cecilia

Per giovani, famiglie, adulti.

SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE

Lunedì 24 dicembre 2018

SS. Messe ore 17.30 (S. Cecilia)
18 (S. Fedele) / 18.30 (S. Eusebio)

Martedì 25 dicembre 2018

SS. Messe
a mezzanotte (solo a s. Fedele)
8.30 – 10 – 11.30 – 18 (S. Fedele)
ore 10.30 (S. Eusebio)

Mercoledì 26 Dicembre 2018 S. STEFANO

SS. Messe ore 10 – 18 (S. Fedele)
ore 10.30 (S. Eusebio)

SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DEL SIGNORE

Lunedì 31 dicembre

SS. Messe ore 17.30 (S. Cecilia)
18 (S. Fedele con il "Te Deum")
18.30 (S. Eusebio)

Martedì 1 gennaio 2019

SS. Messe ore 8.30 – 10 – 11.30 –
18 con canto del "Veni Creator"
(S. Fedele)
10.30 (S. Eusebio)

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Sabato 5 gennaio 2019

SS. Messe ore 17.30 (S. Cecilia)
18 (S. Fedele) / 18.30 (S. Eusebio)

Domenica 6 gennaio 2019

SS. Messe ore 8.30 – 10 – 11.30 –
18 (S. Fedele)
ore 10.30 (S. Eusebio)

CONFESSIONI IN SAN FEDELE

Giovedì 20, Venerdì 21, sabato 22, lunedì 24 dicembre 2018

Dalle ore 10 alle ore 12
e dalle ore 15.30 alle ore 18

IL SINODO DIOCESANO

Che cosa è, perché lo si fa, quando si comincia

IL VESCOVO OSCAR LO HA CONVOCATO PER AGGIORNARE
L'AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA COMENSE
E PER COINVOLGERE ATTIVAMENTE TUTTI I MEMBRI
DELLA COMUNITÀ CRISTIANA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA.
CERCHIAMO DI SAPERNE DI PIÙ

UN PO' DI STORIA

Nel 2020 verrà celebrato l'Undicesimo Sinodo diocesano con il tema scelto dal vescovo Oscar "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". La nostra Chiesa di Como non è molto prolifica in tema di Sinodi avendo celebrati solo 10 contro, per rimanere in Lombardia, i 47 di Milano, i 37 Bergamo, i 29 di Brescia, i 17 di Vigevano e i 13 Lodi.

Se pensiamo che il Concilio di Trento prescrisse la celebrazione annuale del Sinodo (prescrizione mai attuata in nessuna diocesi) e il Codice di Diritto Canonico del 1917 portò l'obbligo di celebrazione di un Sinodo ogni dieci anni.

La Chiesa di Como celebrò il suo ultimo sinodo nel lontano 1953 in un contesto sociale, politico e religioso molto differente dall'attuale, prima cioè del Concilio Vaticano II. Basti pensare ad esempio che le assemblee sinodali duravano pochi giorni e i laici non erano ammessi alle sedute. Prima degli 11 Sinodi "Post Tridentini" comensi si ha notizia di almeno 2 Sinodi celebrati nel luglio 1013 dal ve-

scovo Alberico e nel 1342 dal vescovo Bonifazio da Modena.

Il 4 dicembre 1563 si conclude il Concilio di Trento e già nel 1565 il vescovo Gian Antonio Volpi celebra il primo Sinodo della Chiesa di Como; ne celebrerà un altro nel 1579; due sinodi (1598 e 1618) verranno celebrati dal milanese Filippo Archinti; un sinodo nel 1633 durante l'episcopato di Lazzaro Carafino; 39 anni dopo Ambrogio Torriani celebra il VI Sinodo; nel 1686 è la volta del cardinale Carlo Ciceri convocare la settima assise diocesana. Dovranno passare 218 anni sino a quando il vescovo Teodoro Valfrè dei conti di Bonzo convocherà nel 1904 l'VIII Sinodo; altri 38 anni passano prima di celebrare con il vescovo Alessandro Macchi il IX Sinodo e 11 anni dopo il vescovo Felice Bonomini convocherà la decima assise sinodale diocesana.

A onor di cronaca, l'undicesimo Sinodo, era stato indetto da monsignor Alessandro Maggiolini nel 2002, ma era stato poi sospeso, prima dell'avvio, per le condizioni di salute precarie dello stesso vescovo. Quando oggi parliamo di XI Sinodo, ci riferiamo

5

dunque, con la numerazione, a quelli che si sono celebrati dopo il Concilio di Trento.

Ma vediamo ora di saperne di più sul Sinodo per il quale già da tempo siamo invitati a pregare.

CHE COSA È UN SINODO DIOCESANO?

È la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

PERCHÉ È STATO CONVOCATO IL SINODO DIOCESANO?

Il Vescovo Oscar ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro. In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

COME SI SVOLGERÀ IL SINODO?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria. In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani. Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Ve-

sco, nella festa di Sant'Abbondio del 2017, ha indetto ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como e pubblicato la *Lettera annuncio Sinodo*.

Sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", che sarà declinato alcuni differenti ambiti: Comunità cristiana, Famiglia, Giovani, Poveri, Presbiteri.

QUALI SONO I PASSAGGI DELLA FASE PREPARATORIA?

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito. In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni, prima con gli Orientamenti Pastorali, poi le con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti.

IN CHE COSA CONSISTE IL LAVORO DELL'ASSEMBLEA SINODALE?

L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come



PER SAPERNE DI PIÙ sul sinodo consulta il sito della parrocchia all'indirizzo <http://www.parrocchiasanfedelecomo.it/home/> pagina dedicata all'XI Sinodo diocesano.



osservatori. L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

I TEMPI DEL SINODO

- Sant'Abbondio 2017: Lettera annuncio Sinodo;
- Dicembre 2017: elaborazione da parte della Commissione preparatoria dello "Strumento per la consultazione" sui temi stabiliti;
- Giugno 2018: consultazione della Diocesi in tutte le sue espressioni (parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali) attraverso lo "Strumento per la consultazione";
- Febbraio 2019: raccolta e sintesi del materiale della consultazione da parte della Commissione preparatoria; nel frattempo: nomina dei sinodali;
- Maggio 2019: le Commissioni sinodali redigono lo "Strumento di lavoro";
- Epifania 2020: Celebrazione di apertura del Sinodo; Sessioni dell'Assemblea sinodale;
- Sant'Abbondio 2020: Celebrazione di chiusura del Sinodo.

a cura di L.C.

PRIMO ANNUNCIO

Simona e Sergio catechisti "quasi" nuovi di zecca

CERCHIAMO DI FAR CAPIRE AI BAMBINI CHE PER DIVENTARE AMICI DI GESÙ, COME DI UN NUOVO COMPAGNO DI BANCO, BISOGNA CONOSCERLO, FARSI CONOSCERE, CONDIVIDERE UN PEZZO DELLA PROPRIA GIORNATA, BELLA O BRUTTA CHE SIA...

8

Ci è stato chiesto dal nostro nuovo Parroco don Pietro di mettere nero su bianco il nostro essere catechisti.

Ed eccoci qui a raccontarlo, noi, Simona e Sergio, catechisti.

In questa comunità di S. Fedele Simona ci è cresciuta, mentre Sergio ci è entrato a far parte nel 1999, in occasione del nostro matrimonio.

Tre anni fa, Don Nicholas ci ha proposto di vivere un'esperienza di aiuto catechisti.

A dire il vero non ci avevamo mai pensato prima, ma abbiamo accolto, non senza qualche paura, questo nuovo impegno, affiancando nel catechismo inizialmente Lorena e Franca e, in seguito, l'anno successivo, Suor Lucia. Dobbiamo ringraziare loro se oggi siamo qui, catechisti di un gruppo di stupendi bambini del primo anno del primo annuncio.

Già, ma cosa significa per noi essere catechisti oggi?

Come abbiamo già avuto modo di condividere con i bambini, per noi

essere catechisti vuol dire accompagnare i bambini a scoprire Gesù, a diventare suoi amici.

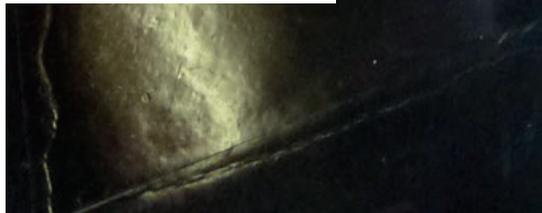
Per diventare amici di Gesù, come di un nuovo compagno di banco, bisogna conoscerlo, farsi conoscere, condividere un pezzo della propria giornata, bella o brutta che sia, perché sarà un amico che non ci lascerà mai la mano. Ecco, noi siamo qui per questo: aiutare i ragazzi a compiere un passetto verso questa nuova amicizia.

Perché, se Gesù sta simbolicamente sulla porta e bussa chiedendo permesso di entrare nella nostra vita, siamo noi che abbiamo la libertà di aprire quella porta e di farlo entrare, non come uno sconosciuto ma come un amico!

I bambini sono entusiasti di scoprire questa nuova amicizia, e siamo noi catechisti, genitori, adulti e comunità tutta che abbiamo l'onere e l'onore di non deludere le loro aspettative.

Grazie a tutti

Simona e Sergio Grigioni



CALENDARIO 2018-2019

Gli incontri di catechesi per l'iniziazione cristiana

Ottobre 2018	13	27		
Novembre	10	24		
Dicembre	1	15	22	
Gennaio 2019	12	26		
Febbraio	9	23		
Marzo	9	16	23	30
Aprile	6	13	27	
Maggio	11	18		

DOMENICHE INSIEME E CELEBRAZIONI

Primo annuncio

18 novembre 2018 Domenica insieme con presentazione alla comunità

17 marzo 2019 Domenica insieme

Discepolato I e II

2 dicembre (I)	Domenica insieme con ammissione al discepolato e consegna della Bibbia
16 gennaio (II)	Consegna del comandamento dell'amore
9 febbraio (I)	Consegna del Padre nostro
24 marzo (II)	Domenica insieme con Prima Confessione

Discepolato III

15 dicembre	Consegna del Credo
16 dicembre	Domenica insieme
17 marzo	Incontro con il Vescovo in Duomo
24 marzo	Scrutini (durante la S. Messa delle 10)
31 marzo	Domenica insieme con Scrutini
7 aprile	Scrutini (durante la S. Messa delle 10)
12 maggio	Ritiro (tutto il giorno)

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Cresima sabato 1 giugno 2019, ore 15 in Duomo

Prima Comunione domenica 2 giugno 2019, ore 10,30 a San Fedele

Domenica 27 gennaio 2019 dalle 10 alle 16, **per tutti, festa delle famiglie**

Battesimi

Sempre alle ore 16
domenica 13 gennaio 2019, domenica 3 febbraio,
domenica 28 aprile, domenica 19 maggio,
domenica 16 giugno, domenica 21 luglio,
domenica 18 agosto, domenica 15 settembre,
domenica 20 ottobre, domenica 17 novembre

9

PAROLA - ANNO C

Luca, il vangelo del teologo

UNA BREVE INTRODUZIONE AL VANGELO CHE CI ACCOMPAGNERÀ NEL NUOVO ANNO LITURGICO, UN TESTO CHE INVITA ALLA SEQUELA DI CRISTO E ALLA SCOPERTA DELLA MISERICORDIA DI DIO



San Luca, affresco nel pennacchio del tiburio della basilica

10

Con la prima domenica di Avvento, lo scorso 1 dicembre, siamo entrati nel nuovo anno liturgico: quest'anno siamo nell'Anno C, nel quale la Chiesa legge durante le messe domenicali il Vangelo nella versione secondo San Luca.

Il cardinale Martini lo definiva il "Vangelo del teologo" per evidenziarne la peculiarità rispetto agli altri in merito al contributo che tali testi possono dare alla formazione del cristiano: secondo il presule, infatti, ogni Vangelo corrisponde a una tappa della vita cristiana e, pertanto, indicava quello di Matteo con il "Vangelo del catechista" in quanto esso fornisce il materiale ampio e ordinato per l'istruzione regolare di chi ha già percorso la tappa di preparazione al battesimo e vuole ormai vivere tale sacramento nella Chiesa; il Vangelo di Marco, invece, segna la tappa precedente, quella di preparazione al Battesimo e perciò viene detto "Vangelo del Catecumenato", mentre la versione di Luca, appunto, è quella "del teologo" e quella di Giovanni "del presbitero" o "del cristiano illuminato".

Quello di Luca, insomma, potremmo dire che è il Vangelo di chi si è incamminato nella sequela di Gesù. E la stessa struttura del testo, dopo la parte iniziale nella quale sono raccolti i racconti della nascita di Gesù, è impostata come un cammino di Gesù e dei discepoli verso Gerusalemme, ove avverranno la passione, morte e risurrezione del Signore, e dalla quale partirà un ulteriore cammino, narrato dall'autore nel testo che costituisce un tutt'uno col suo Vangelo, ovvero negli Atti degli Apostoli: quello della crescita e diffusione della Chiesa e dei cristiani nel mondo intero.

Il Vangelo di Luca insiste sull'aspetto della misericordia di Dio, sulla quale abbiamo avuto modo di rinfrescarci le idee nel Giubileo straordinario appositamente indetto dal Papa. Ritorna spesso, poi, sul tema della ricchezza che minaccia di intorpidire cuore e coscienza, mentre celebra il distacco dai beni materiali per aprirsi alle necessità dei fratelli e ai poveri. Un testo in linea con le linee guida dell'attuale pontificato, insomma.



PER SAPERNE DI PIÙ

Quando è stato scritto: attorno all'anno 85 d.C., forse in Siria o in Grecia
Chi l'ha scritto: Luca, un medico pagano convertito, discepolo di San Paolo
Per chi è stato pensato: per i cristiani di origine pagana, rappresentati da un certo "Teofilo"
Quanto è lungo: si snoda in 24 capitoli, cui fanno idealmente seguito i 28 capitoli degli Atti degli Apostoli, l'altra opera di Luca
In che lingua è stato scritto: in greco
Quando lo si legge: nel messale festivo dell'Anno Liturgico C



E poi, perché non ricordarlo? È un Vangelo che riporta delle pagine intramontabili e di grande bellezza, a mio parere prima fra tutte quella dei discepoli di Emmaus (cap. 24), ma anche ad esempio la parabola del figliol prodigo o del padre misericordioso, come si preferisce chiamarla oggi (cap. 15), la parabola del buon samaritano (cap. 10), l'episodio della conversione di Zaccheo (cap. 19).

Oltre, naturalmente, ai primi due capitoli legati alla nascita e infanzia di Gesù, che – al di là della poesia e del fascino che riescono sempre a suscitare in noi – ci hanno rivelato l'episodio dell'Annunciazione e consegnato tre testi intramontabili che la Chiesa prega ancor oggi quotidianamente nella Liturgia delle Ore: il Magnificat, il Benedictus (o cantico di Zaccaria) e il Nunc dimittis (o cantico di Simeone). Un testo, insomma, sul quale rimettere gli occhi e il cuore, da riprendere in mano ogni giorno e da gustare, come singoli e come comunità.

Stefano Proserpio

11

LA CORALE Marinella, venga allo scoperto!

ABBIAMO STANATO LA DIRETTRICE DELLA CORALE PARROCCHIALE PER CHIEDERE DI LEI E DEL CORO "FEDELE" CHE ISTRUISCE E DIRIGE CON GRANDE PASSIONE



12

"Guarda di credere nel cuore ciò che canti con le labbra e vedi di provare con le opere ciò che credi con il cuore!", sono le bellissime parole di un antico adagio che ci viene trasmesso dalla tradizione ecclesiale.

Da sempre il canto traduce l'animo dell'uomo e aggrega i cuori nella corale armonia delle voci.

Ultimamente una nuova direttrice, Marinella Boggia, ha ricevuto l'incarico di guidare il nostro coro parrocchiale; le chiediamo come interpreta il suo importante compito liturgico.

Gentile Marinella, la sua apprezzatissima presenza dietro all'altare, in qualità di Direttrice di coro in occasione delle celebrazioni più importanti, ci spinge a porLe qualche domanda per farLa uscire allo scoperto e presentarsi alla comunità attraverso il Bollettino.

Prima di tutto un quesito "anagrafico": Lei è musicista, ma ... ci perdona la grossolanità della domanda, musicista di che "tipo"?

Sono lieta di rispondere così come sono lieta di frequentare la vostra bel-

la Comunità. Più che musicista mi definisco "musicabile"... pur non dedicandomi alla musica a tempo pieno, "vivo" la musica e la musica vive in me e attraverso me. Penso che per tutti sia possibile "essere musica" in risonanza ed armonia con la Bellezza.

Quale attività musicale, mi sono dedicata principalmente alla Musica Corale e alla Didattica.

Sono diplomata in Direzione di Coro e Composizione Vocale presso il Conservatorio della nostra Città, dirigo alcune formazioni corali e lavoro con altre quale supporto per una migliore consapevolezza vocale (fra tutte cito la bellissima e fruttuosa collaborazione con le amabili sorelle del Monastero della Visitazione in via Briantea); faccio parte come corista del "Concensus Vocum" e del "Coro da Camera" del Conservatorio di Como; ho seguito diversi corsi di vocalità e cultura musicale di cui il più recente è quello in Canto Gregoriano sotto la guida di G. Conte e R. Zoja; per quanto riguarda la didattica (con bambini, ragazzi e giovani nelle scuole e non solo) ho frequentato molti corsi di formazione

e specializzazione di cui cito i più preziosi: Diploma di perfezionamento post-laurea presso la Facoltà di Neuroscienze di Pavia in "Teoria e Pratica della Cognizione Musicale: didattica, psicologia, neuroscienze"; Formazione presso la Orff Schulwerk Italiana in Roma; Formazione BAPNE (Biomeccanica, Anatomia, Psicologia, Neuroscienza ed Etnomusicologia) col PhD Javier Romero-Naranjo. Queste percorsi formativi mi hanno dato gli strumenti per vivere e proporre l'insegnamento come esperienza creativa, coinvolgente e comprendente tutto ciò che alla musica è o può essere inerente come strumento di crescita. Per proporre questo tipo di insegnamento ho fondato un'Associazione a Promozione Sociale.

Arte e preghiera, musica e liturgia hanno da secoli un rapporto di amicizia molto stretto; Lei come vi si colloca?

Credo che, tra le arti, la musica sia un potente strumento di preghiera e servire il Signore nella "Sacra Liturgia che unisce Cielo e Terra" è un grande ono-

re e privilegio. Cominciai da ragazzina, insieme con la mia amica Silvia, con l'accompagnare con la chitarra i canti dei bambini durante la s. Messa in san Donnino, su richiesta di don Cornaggia. Da allora non ho mai smesso. Per meglio svolgere il mio compito ho avuto cura di istruirmi in materia di liturgia studiando e confrontandomi con addetti ai lavori; anche l'iscrizione al Conservatorio è stata dettata dal desiderio di innalzare il livello del mio servizio e poter dare il miglior supporto ai cantori.

Ogni coro ha un suo profilo. Quello di S. Fedele che cosa esprime della vita della comunità, che risorse riserva, di che cosa abbisogna per rendere al meglio il proprio servizio?

Il profilo di un coro è definito dalle qualità e quantità dei suoi componenti, dall'abilità del direttore e dell'organista e dalla buona interazione tra queste figure. Ai cori parrocchiali partecipano persone con capacità canore e preparazione musicale variegate. In s. Fedele ho trovato cantori volenterosi e capaci sostenuti da un organista abile ed esperto. Tutti hanno a cuore la vita della Comunità, e lo esprimono con la costanza con cui partecipano alle prove settimanali e l'accuratezza del servizio durante le celebrazioni.

Aggiungo che sarebbe cosa graditissima se al coro si unissero altri elementi.

Molte grazie!

A cura di Marco Laffranchi

13

50 ANNI DI MESSA

Reverendo mons. Pini ...caro don Renato

COGLIAMO L'OCCASIONE DEI CINQUANT'ANNI DI MESSA CELEBRATI TRA NOI PER CHIEDERE A LUI, CHE FU VICARIO DI SANT'EUSEBIO, A PARTIRE DALLA SUA ESPERIENZA, QUALCHE SPUNTO PER LA NOSTRA RIFLESSIONE SUL SIGNIFICATO DELLA VITA PRESBITERALE



Prima di tutto puntiamo gli occhi sul futuro. Fermo restando (presumiamo) l'attaccamento al Signore, in che direzione va la sua "conversione" all'ingresso nel secondo cinquantennio?

La fede che ho ricevuto fin dalla mia infanzia ha sempre avuto un orientamento preciso ed affascinante: Gesù Cristo.

Anche le "pratiche religiose" erano fondamentalmente orientate a Lui. Certamente non tutto l'apparato tradizionale aveva lo stesso potere coinvolgente, ma sapientemente veniva offerto tenendo conto della maturità di ciascuno. Per di più l'educazione era rivolta non solo al sentimento, ma anche alla ragione.

Ci insegnavano a credere e a pensare. A pensare e a credere.

Lo sguardo sulla realtà (anche se si era appena usciti dalla seconda guerra mondiale) era positivo. Voglio dire che non c'era "l'ossessione del male", anche se si sapeva che c'è.

Il mondo (e in Tremezzina è facile constatarlo!) era comunque uscito "bello" e "buono" dalle mani di Dio, e radicalmente restava tale. Così l'uomo, nonostante i suoi peccati.

Anche la fede quindi non era ossessionata "dal peccato", ma era aperta all'incontro con il Signore. Lungo gli anni anche la mia vita ha seguito questa traccia, senza sconvolgimenti traumatici. C'è stato poi il Concilio, che a noi, allora giovanissimi, era sembrato una ventata d'aria buona. Una liberazione da ciò che sentiva di stantio (come l'odore di certe sacrestie o di certi paramenti ammuffiti); una ricentratatura su Cristo, ed uno sguardo di simpatia, e non solo critico o di difesa, sull'uomo. Un po' come lo sguardo di Dio, che guarda sempre con amore quanto è uscito dalle sue mani.

Purtroppo non tutte le promesse si

sono realizzate. Un po' per le fughe in avanti, sempre alla ricerca di uno "spirito del Concilio", che poi ciascuno declina secondo il suo sentire, e che porta ad un conciliarismo continuo, in cui non ci sono più certezze, ma solo discussioni e opinioni; e che viene contrapposto alla Chiesa istituzionale. Un po' per le nostre incoerenze ed i nostri peccati, che offuscano o contraddicono il dono del Signore.

Molto comunque per un processo di "secolarizzazione" che è entrato anche nella Chiesa.

La conversione da mettere in campo, e che voglio anche per me ed il mio futuro, è quella del ritorno all'essenziale sia nella proposta di vita cristiana, sia nell'attingere ai canali della grazia. In fondo è anche quello che il mondo si attende, e che rappresenta il "proprio" che la Chiesa può dare.

Ho accettato, a suo tempo, di fare il canonico e di svolgere il servizio in Duomo, in questa prospettiva.

Relativamente al momento presente, invece, come ritiene debbano confrontarsi vicendevolmente i preti giovani con gli "anziani" per rispondere efficacemente alle istanze del mondo attuale?

Credo che i preti "anziani" devono rapportarsi a quelli "giovani" nella prospettiva di cui sopra, sapendo fare le necessarie mediazioni.

Tenere quelle tradizioni che portano con sé la fede delle generazioni precedenti, ed alimentano quella di molti dell'attuale, magari anziani. Aprire nello stesso tempo alla sensibilità dei giovani, senza rincorrere ogni novità dal fiato corto; e comunque non appoggiate al solo sentimento, ma alla Rivelazione e alla ragione. E teniamo presente che una Rivelazione senza ragione dà vita al "fideismo" (irrazionale o sentimentale), non alla "fede". Del resto «In principio era il "Logos" ...

e il "Logos" si è fatto carne ed ha posto la sua tenda tra di noi», per sollevare noi fino a Lui.

Precedente ogni relazione deve stare comunque la consapevolezza che l'unico ed eterno sacerdote è Gesù e noi siamo solo partecipi del suo sacerdozio; e deve starci anche una stima reciproca tra vecchi e giovani; ed un volersi bene "non paternalistico" nei vecchi, o semplicemente "condiscendente" nei giovani, ma "fraterno, paterno e filiale", nello stesso tempo.

Le chiedo, infine, uno sguardo sul passato; le chiedo una lettura di sintesi al cospetto delle meraviglie della grazia e dei disagi materiali e spirituali di cui si è reso esperto in quanto pastore e soprattutto in quanto ministro della misericordia. Che rapporto c'è tra gioia e sofferenza?

Una prima meraviglia è quella che scaturisce dalla grazia di essere stati scelti ad essere "cristiani", a cui si aggiunge quella ancor più sorprendente della chiamata al ministero sacerdotale, e quindi ad agire "in persona Christi", in forza di un'ulteriore consacrazione.

Da qui la sorpresa che la Grazia di Dio passa anche attraverso di te. Lo constati quando qualcuno viene a dirti dei "grazie", per quello che tu hai detto e hai fatto, e di cui magari neppure ti ricordi, o di cui non hai avuto avvertenza. Vuol dire che è il Signore che ha agito attraverso di te. Altre volte te ne accorgi e condividi la gioia di un ritorno al Signore di qualcuno che è stato raggiunto dalla misericordia di Dio, attraverso l'annuncio del Vangelo o attraverso il Sacramento della Penitenza.

Allora ringrazi il Signore, e senti ancor di più la riconoscenza per essere stato scelto come strumento di misericordia.

SAN DONNINO

Uno scrigno pieno di tesori preziosi

LA VIGILIA DELLA FESTA PATRONALE SIAMO STATI GUIDATI ALLA SCOPERTA DELLA CHIESA DI VIA DIAZ, CURIOSANDO A 360 GRADI TRA STORIA, MUSICA, ARTE E CURIOSITÀ



Dicembre 2018 Comunità

16

Il giorno della festa di san Donnino, lo scorso 14 ottobre, abbiamo “tenuto spalancato” il portone centrale per tutta la giornata, con tanto di bardatura rossa a sottolineare l’importanza della giornata. In quel pomeriggio, parecchie persone sono entrate in chiesa, alcune dichiarando che, pur essendo comasche “doc”, era la prima volta che mettevano piede nella suddetta chiesa... e tutti ne rimanevano entusiasti. In effetti San Donnino, “piccolo scrigno” nascosto nel centro città, “Fuori dalla rotta” che le fiumane di pedoni percorrono soprattutto il sabato e la domenica è una chiesa che affascina; è una chiesa e una parrocchia che ha vissuto la storia di Como e che ha dato i natali ad alcuni tra i più importanti nostri concittadini; pensiamo al grande scienziato comasco Alessandro Volta, lì battezzato e lì frequentante ed insegnante di catechismo ai ragazzi della parrocchia; pensiamo ad uno dei padri del sindacalismo italiano Achille Grandi, al grande architetto Antonio Sant’Elia, ai vescovi Volpi, Mugiasca, Rovelli. Pensiamo al compositore comasco Francesco Spagnoli Rusca li sepolto e via dicen-

do. Un discorso a parte meriterebbe il “sandoninese” Nando Frigerio, ma di lui parleremo prossimamente.

La parrocchia di san Donnino è molto antica e la sua fondazione si perde nella notte dei tempi; fin dalla fine del XIII secolo risulta elencata nella pieve di Zezio, inoltre è citata in un documento (“solutio ficti”) del notaio Giovanni Zobio del 18 febbraio 1430. Nell’elenco del clero allegato agli atti del sinodo convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, compare il “prepositus” della chiesa di San Donnino di Como. Dagli atti della visita pastorale dal vescovo Feliciano Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como la parrocchia risultava estesa dentro e fuori le mura (sino a Lora) e il numero di parrocchiani era di 612 di cui 461 comunicati, entro dei confini della città, e di 1826 di cui 1138 comunicati all’esterno. Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa prepositurale di San Donnino, erano istituite la confraternita di San Donnino sotto il titolo della Beata Vergine Assunta, eretta dal vescovo Gianantonio Volpi l’1

dicembre 1569; la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta canonicamente dal vescovo cardinale Carlo Ciceri nel 1684; il sodalizio ecclesiastico della Pietà, eretto l’1 maggio 1712 dal vescovo Giuseppe Olgiati nella chiesa prepositurale di San Benedetto e trasferito in San Donnino il 7 febbraio 1752 dal vescovo Agostino Maria Neuroni. A quest’ultimo sodalizio era aggregata la confraternita del Cuore di Gesù, canonicamente eretta dal vescovo Agostino Maria Neuroni. Il numero dei parrocchiani, ridottosi il territorio dopo l’erezione della parrocchia di san Bartolomeo, era di 754 di cui 491 comunicati.

Nel corso della visita guidata alla chiesa dello scorso 12 ottobre con un esiguo numero di parrocchiani, lo scrivente ha raccontato molte cose riguardanti la vita della parrocchia, le opere d’arte custodite all’interno della chiesa, le tradizioni legate alla chiesa, gli usi circa il suono delle campane. Cogliendo l’occasione della festa patronale la chiesa era “parata a festa” e sull’altare maggiore facevano bella mostra di se il Crocifisso del 1400 e il

prezioso reliquario della Santa Croce nonché i settecenteschi reliquiari maggiori che da anni non venivano più esposti.

Abbiamo appreso che all’interno della chiesa vi sono ragguardevoli opere d’arte attribuite a famosi artisti del passato quali gli affreschi della cappella del Crocifisso, ormai definitivamente attribuiti al celebre pittore campionesse Isidoro Bianchi (l’autore per intenderci dell’affresco rappresentante la Gloria del Paradiso della cappella del SS. Crocifisso nella basilica di san Fedele), quelli della cappella della B.V. Addolorata, il quadro dell’Assunta opera di Giovanni Battista della Rovere detto il Fiammenghino (n. circa il 1561 - m. dopo il 1627), seguace ed allievo del Procaccini mentre è del celebre Lodovico Pogliaghi (l’autore delle porte del Duomo di Milano) il quadro della Natività di Maria commissionato all’artista nel 1888. La statua lignea di san Donnino, un tempo sull’altare maggiore e oggi collocata nel battistero è opera del comasco Ezechiele Trombetta, realizzata a fine del XIX secolo e oggi sosti-

17

Dall'alto: il gruppo della Pietà nell'andito sinistro sotto la tribuna; in attesa della visita guidata; la lapide che ricorda il grande scienziato comasco Alessandro Volta, battezzato a san Donnino. A pagina 17 un momento della bella presentazione.

tuita dalla recuperata pala d'altare barocca ove campeggia san Donnino in inusuale uniforme da ufficiale spagnolo, affiancato da un vescovo (Sant' Abbondio? Oppure il papa San Pio V?) che venerano la B.V. Maria con in braccio il Bambin Gesù.

E poi la cappella dedicata a S. Antonio da Padova, con statua lignea recente e affreschi del Chiesa (1836-1837). La più ricca, a sinistra, di patronato dei Volpi che abitavano il palazzo di fronte, già sede del Tribunale e oggi Civica Pinacoteca: qui ci sono nella volta gli affreschi di Antonio Crespi detto il Bustino (1675) entro stucchi di G. B. Barberini (1662), l'altare di Francesco Rusca da Campione (1630), raffinate incrostazioni di marmi alle pareti (1647- 1658), una pala d'ignoto con San Domenico e San Filippo Neri adoranti Gesù Bambino affidato dalla Vergine a S. Antonio da Padova. Altro gioiello è l'antico piccolo gruppo della Pietà nell'andito sinistro sotto la tribuna dell'organo. Infine in sacrestia è conservato un quadro di Gian Domenico Caresana raffigurante S. Francesco in adorazione del Crocifisso (1610) adattato all'armadio.

Sempre nelle medesima serata abbiamo apprezzato il suono dell'organo (pregevole strumento di inizio 900 con canne molto più antiche, due tastiere, pedaliera 27 note, 18 registri per circa 2000 canne) con alcuni pezzi organistici proposti dal bravo Riccardo Quadri.

Luciano Campagnoli



PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI, GIOVANI... Oratorio e pastorale giovanile: alcune riflessioni!

LA RICERCA DEI GIOVANI È INNANZITUTTO RICERCA DI SÉ, RICERCA DI DIVENTARE SE STESSI, CAMMINO DI UMANIZZAZIONE PER VIVERE UNA VITA SENSATA.

I NOSTRI RAGAZZI TROVANO NELL'ORATORIO INDICAZIONI E STIMOLI PER IMBOCCARE QUESTA STRADA ?

In questi mesi abbiamo ripreso le attività in oratorio, attività che riguardano preadolescenti, adolescenti e giovani. Lo abbiamo fatto riprendendo un cammino già messo in atto negli anni scorsi e lungo il corso dell'estate, finalizzato, per dirla con s. Giovanni Bosco, alla formazione di "buoni cristiani e onesti cittadini". Nella speranza di poter raggiungere questo obiettivo, dando così anche speranza di futuro (oltre che certezza di presente) alla nostra comunità parrocchiale, non possiamo esimerci da alcune riflessioni.

La prima: stiamo vivendo un tempo della Chiesa che è il tempo del Sinodo dei giovani. Nello scorso mese di ottobre infatti la Chiesa universale, insieme a papa Francesco e a tanti giovani si è messa in ascolto dello Spirito Santo per capire come annunciare il vangelo di Gesù proprio alle nuove generazioni. Non vogliamo qui riportare tutto il percorso e le conclusioni, ma una cifra sintetica può essere quanto riportato nelle conclusioni del testo del *Documento finale* del Sinodo: "Tutte le diversità vocazionali si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell'appello alla gioia dell'amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall'unica **vocazione alla santità** si possono articolare le differenti forme

di vita, sapendo che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, n. 1). La santità trova la sua fonte inesauribile nel Padre, che attraverso il suo Spirito ci invia Gesù, «il santo di Dio» (Mc 1,24) venuto in mezzo a noi per renderci santi attraverso l'amizizia con Lui, che porta **gioia e pace** nella nostra vita. Recuperare in tutta la pastorale ordinaria della Chiesa il contatto vivente con l'esistenza felice di Gesù è la condizione fondamentale per ogni rinnovamento". Insomma: vocazione, santità, gioia, pace sono le parole chiave per intraprendere un cammino di accompagnamento con i giovani, che li porti a scoprire la bellezza di essere oggi discepoli di Gesù. Nel ringraziare quanti – anche nella nostra comunità – si mettono a disposizione per accompagnare i giovani, non dimentichiamoci mai che questo è l'obiettivo (per approfondimenti sul Sinodo dei giovani si può consultare il sito: <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it.html>; oppure anche <http://notedipastoralegiovanile.it>).

Una *seconda riflessione* riguarda gli adolescenti: nella nostra comunità esiste un percorso ordinario di crescita nella fede (grazie anche ai catechisti che se ne prendono cura). Come vicariato vengono proposti momenti formativi. Ma ci



rendiamo conto che la fede in questa età della vita è qualcosa che mette in discussione o, nel peggiore dei casi, diventa estranea alla vita stessa. *Apparentemente*, potremmo dire con Enzo Bianchi, che “per le nuove generazioni “Dio” è una parola indifferente. E, in alcuni casi, troppo ambigua. Non solo le immagini di Dio ricevute dalla tradizione sono contestate e appaiono incapaci di interessare i giovani, ma questi pensano di poter vivere bene senza la ricerca di Dio. Sono dunque perse le “antenne della fede”, secondo l’espressione di Armando Matteo? Indubbiamente la ricerca dei giovani è innanzitutto ricerca di sé, ricerca di diventare se stessi, cammino di umanizzazione per vivere una vita sensata e avere un’esistenza salvata.” Allora, nella consapevolezza di questa situazione di partenza, non rinunciamo però a credere che gli adolescenti “sono sempre sensibili a Gesù Cristo, sono intrigati dalla sua umanità, sono toccati dall’ascolto attento del Vangelo. Questa è la via da percorrere senza paura: Gesù Cristo è colui che con il Vangelo dà pienezza alla vita umana, è colui che dà la possibilità a un ra-

gazzo di sentirsi gratificato di esistere come esiste. Gesù Cristo è colui che mette vita nella vita perché è lui il Vangelo, la buona notizia che dà senso alla vita! Gesù Cristo è la “via” per andare a Dio: in questo cammino è dato di riconoscere anche il suo corpo che è la Chiesa.”

Infine, una *terza riflessione*, riguarda il cammino dei preadolescenti (negli anni della mistagogia). Nei confronti dei preadolescenti si acquisiscono i timori, poiché la naturale spinta all’autonomia e il confronto diretto con la realtà ampia e variegata rendono concretamente possibili forme di allontanamento da cammini prefissati (come è stato per loro ad es. quello dell’Iniziazione). Rischiamo di correre ai ripari cercando di accontentare i ragazzi nei loro bisogni, «barattando» la loro presenza o cercando di fare loro proposte entusiasmanti e originali che li colpiscano e li attraggano. «Non va più a Messa» lamentano molti genitori ed educatori, rischiando tante volte di non comprendere processi complessi propri dell’età preadolescenziale. Nell’animo dei ragazzi e delle ragazze

trovano, infatti, sempre più spazio, le domande “alte” sul senso della vita e della morte, il valore delle relazioni, il significato del proprio essere nel mondo, la presenza di Dio nella realtà in generale e nella propria esistenza in particolare. Questi interrogativi muovono i passi dei più giovani, spingendoli a decostruire pratiche, riti, abitudini consolidate per coglierne il significato. Detto questo siamo convinti (e se non lo siamo... sarebbe meglio diventarlo) che parlare di Dio a ragazzi di 11-12-13 anni è veramente una grande avventura. Infatti le scelte e le esperienze che si fanno a questa età rimangono nel tempo. Nella consapevolezza che non si tratta prima di tutto di tramettere notizie, ma di essere noi bella notizia: noi siamo la prima bella notizia per i ragazzi che la comunità ci ha affidato. Noi adulti, sacerdoti, catechisti siamo una pagina di Vangelo che precede tutto quello che poi sappiamo loro dire o sappiamo loro far fare.

Forse all’apparenza queste riflessioni possono sembrare un po’ fini a se stesse. Non credo sia così: chiunque, adulto, sacerdote, genitore, educatore, catechista, animatore, che abbia a cuore il Signore Gesù e desideri farlo conoscere ai nostri ragazzi e giovani come la persona più importante della vita, si trova davanti queste difficoltà. Ecco allora la vocazione che abbiamo tutti noi come comunità: essere adulti che con gioia annunciano e vivono l’incontro e l’ascolto di una bella notizia, la bella notizia: Gesù di Nazareth e il suo Vangelo. Dire con la nostra vita che l’incontro con il Nazareno non ci ha lasciato indifferenti. Che la sua Vita e la sua Parola sono per noi una bella notizia da condividere.

Potrebbe essere questo un bel regalo da fare ai nostri ragazzi e ragazze (e non solo per Natale!)

don Nicholas

SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco

20 SETTEMBRE CONFERENZA SUL RAZZISMO

Chi si arricchisce coi migranti dovrà rendere conto a Dio. Non strumentalizzare le paure per interessi elettorali.

“Viviamo tempi in cui sembrano riprendere vita e diffondersi sentimenti che a molti sembravano superati. Sentimenti di sospetto, timore, disprezzo e perfino di odio. Sentimenti che spesso ispirano veri e propri atti di intolleranza, discriminazione e esclusione che ledono gravemente la dignità delle persone e i loro diritti fondamentali incluso lo stesso diritto alla vita e all’integrità fisica e morale”.

6 OTTOBRE SINODO DEI GIOVANI

I populismi lontani dal popolo ci portano a chiudere i porti e le mani, voi giovani non siete all’asta. Attenti al web, se ci fa perdere i rapporti reali, concreti, se ci rende liquidi, va tagliato

“Il vero potere consiste nel servizio, è far crescere la gente. Parlate con i nonni, parlate con i vecchi, questo vi farà felici, sono le radici della vostra concretezza, del vostro crescere, del fiorire e dare frutti”.

17 OTTOBRE UDIENZA

Uccidono anche indifferenza e disprezzo. Pensiamo alla gravità dell’insulto, dell’odio. Gesù li mette sulla linea dell’omicidio.

“La vita umana ha bisogno di amore. Nessuno si può illudere pensando: sono a posto perché non faccio niente di male. Un minerale o una pianta hanno questo tipo di esistenza, invece l’uomo no. Una persona no. A un uomo o a una donna è richiesto di più. C’è del bene da fare”.

a cura di Marco Noseda

Da sinistra:
Flavio,
P. Massimo,
Liliana,
P. Carlo,
Fr. Simone,
P. Marnecio



DAL BRASILE Fratel Simone sale sul treno della giustizia

UNA RECENTE LETTERA DEL NOSTRO COMPARROCCHIANO CI AGGIORNA SUL SUO IMPEGNO NELLA MISSIONE DI AÇAILÂNDIA, NEL NORD-EST DEL PAESE SUDAMERICANO, DOVE L'ECONOMIA NON VA DI PARI PASSO CON LA SALUTE E IL PROGRESSO DELLA GENTE

Carissimi un saluto dal Brasile, più esattamente dal Nordest del Brasile, dalla città di Açailândia che ha più o meno la stessa popolazione di Como.

Io vivo qui, da poco meno di due anni, in un quartiere della periferia a 15 km dal centro, un quartiere industriale, definito "zona di sacrificio", in quanto è costretto a convivere con alti indici di smog causato dall'attività più che trentennale di industrie metallurgiche con numerosi altoforni che operano senza le necessarie misure di sicurezza, da notare che il quartiere è nato più di quaranta anni fa, prima dell'arrivo delle suddette fabbriche.

Mi trovo in una parrocchia affidata ai Missionari Comboniani e attualmente la nostra comunità è composta da tre sacerdoti comboniani, io come Fratello e una coppia di Laici Missionari Comboniani, Flavio che è brasiliano e sua moglie Liliana, portoghese. Il nostro servizio pastorale si occupa delle attività della parrocchia dando una attenzione speciale alla pastorale

sociale che cerca di dare risposte alle problematiche del territorio che sono a prima vista l'inquinamento e la violazione dei diritti umani della popolazione costretta a subire gli effetti negativi di questo modello di sviluppo insostenibile e che cerca il guadagno ad ogni costo senza pensare negli effetti collaterali, distruggendo la vita delle persone e la nostra casa comune.

Molte persone soffrono malattie dermatologiche, respiratorie, c'è un alto indice di incidenza di tumori e aneurismi cerebrali, insomma una bella miscela di conseguenze come del resto succede e Taranto nei pressi dell'Ilva.

Il mio servizio come fratello si realizza nell'accompagnamento di una piccola organizzazione in difesa dei diritti umani ed ambientali che si è costituita negli ultimi dieci anni a partire dalla parrocchia. All'inizio era il lavoro di coscientizzazione dei missionari con la collaborazione di un avvocato, per la formazione delle persone e la documentazione dei casi di violazione



di tali diritti, e di un giornalista per diffondere le notizie in modo che avessero un impatto da prima locale e poi nazionale e internazionale sull'opinione pubblica.

L'organizzazione che si chiama "Justiça nos Trilhos", in italiano "Giustizia sui Binari", ora conta con tre avvocati, due giornalisti e vari educatori popolari che si dedicano a questo lavoro ovviamente oltre i limiti della nostra piccola parrocchia. Siamo a servizio di un territorio di 900 Km di estensione che corrispondono alla lunghezza della ferrovia che trasporta il minerale di ferro dalla miniera nelle montagne del Carajás, fino al porto oceanico che si trova a São Luís, la capitale dello stato del Maranhão. La "Estrada de ferro Carajás" attraversa un centinaio di comunità che soffrono delle conseguenze negative di questa opera di "sviluppo e progresso" senza che ciò migliori il loro livello di vita, anzi esso risulta peggiorato a causa dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dagli incidenti e limitazioni causate dal passaggio di questo treno composto da

330 vagoni la cui lunghezza complessiva supera di 3 km.

La nostra missione va nella linea dell'Enciclica di Papa Francesco, Laudato si' che invita tutti gli uomini di buona volontà, i credenti e la Chiesa a preoccuparsi e ad occuparsi per la cura della nostra casa comune, la crisi Sociale e la crisi Ambientale sono una sola stessa crisi che richiede l'impegno di ciascuno per essere affrontata e risolta per il bene di tutti e soprattutto dei più poveri.

Concludo inviando un saluto a tutta la comunità e ringraziando del contributo ricevuto da parte della parrocchia frutto delle attività del mese missionario.

Fr. Simone Della Monica

Chi volesse vedere un bel reportage sulla regione dove vive frater Simone può cercare su facebook: Francesco Natale (fotografo di Caserta)



Appunti

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA
DA SETTEMBRE 2018
AD OGGI

Settanta volte Oscar

Giovedì 25 ottobre abbiamo ricordato la dedicazione della basilica di san Fedele. A questo si è aggiunto un ulteriore motivo di gioia: alla messa delle ore 18 la corale e tanti altri amici di ieri e di oggi hanno festeggiato il compleanno di Oscar Tajetti, per tanti anni maestro di cappella.



In poche foto l'arrivo di don Pietro tra noi. È il 29 settembre e tutta la comunità in festa lo accoglie accompagnandolo dalla piazza all'altare dove il parroco ha celebrato la sua prima messa tra noi.

Dopo l'estate con la "sede vacante" la comunità inizia la fase prossima di preparazione all'ingresso del nuovo parroco. Ma andiamo con ordine.

17 settembre 2018

Ci ritroviamo a san Donnino per la "Festa della B.V. Maria Addolorata" compatrona della antica parrocchia.

26, 27, 28 settembre 2018

Tre serate in preparazione all'ingresso del parroco con momento di preghiera (s. Rosario) e di riflessione sulla figura del sacerdote-parroco. In sant'Eusebio, Gesù e san Donnino ci hanno guidato rispettivamente don Nicholas, don Simone e don Andrea Messaggi (l'amministratore parrocchiale che ringraziamo per il servizio svolto).

Oggi, 29 settembre...

Una data immortalata da una celebre canzone scritta negli anni 70 dal duo Mogol-Battisti ed ora entrata nella storia della nostra comunità. Alle 16.30 in punto mentre il campanile della basilica scandiva l'ora, don Pietro è comparso in piazza san Fedele accolto da uno scrosciante applauso dei presenti che affollavano, assieme al vescovo Oscar e alla vice sindaco di Como on. Alessandra Locatelli, il sagrato. In tanti, soprattutto i più anziani, avevano già trovato posto all'interno della chiesa. Dopo i saluti di rito da parte del moderatore del Consiglio Pastorale Parrocchiale Claudio Corbella, che a nome della comunità parrocchiale ha dato il benvenuto al nuovo Prevosto, dopo i saluti e gli auguri





Schloss!

Mercoledì 31 ottobre a san Fedele è andata in scena la grande musica: notevole il concerto sinfonico dei giovani dell'orchestra del liceo musicale Schloss Belvedere di Weimar con musiche di Rossini e Schubert.

non c'è che dire – ha proseguito don Pietro – Ho individuato in questa significativa frase le linee portanti per il futuro della nostra comunità parrocchiale. Sono linee che ho elaborato anzitutto per me. Ai pastori che mi hanno preceduto come parroco in san Fedele (mons. Angelo Dolcini, don Valerio Modenesi e don Carlo Calori) un lungo elenco nel quale mi inserisco anch'io con l'impegno di annunciare fedelmente Gesù Cristo e la sua parola, perché così hanno fatto tutti coloro che mi hanno preceduto, a partire proprio da san Fedele e ancor prima da santa Eufemia... la chiesa di san Fedele ha alle sue spalle un passato glorioso. Le sue fondamenta sono solide. Io mi sento chiamato questa sera a costruirvi sopra una comunità altrettanto solida nella fedeltà a Cristo e al Vangelo.

L'omelia è poi proseguita auspicando



Missione

Domenica 21 ottobre era la Giornata missionaria mondiale. Durante le messe si è dato risalto alla universalità della Chiesa. È stata anche l'occasione per aiutare le Chiese lontane. In particolare le offerte raccolte in quel giorno e il ricavato del mercatino dei libri svolto il giorno precedente, sono stati inoltrati alla missione diocesana in Perù, all'Orfanato di Montes Claros e a frate Simone Della Monica (di cui vi invitiamo a leggere la lettera a pag. 22)

Centralità della Parola di Dio, ampia collaborazione tra tutti, umiltà di cuore: ecco in sintesi il programma di don Pietro, che, come da lui espressamente detto, cercherà di attuare con l'aiuto e la preghiera di tutti.

Al termine della liturgia, dopo i ringraziamenti a quanti hanno collaborato per la riuscita della bella celebrazione eucaristica, in piazza san Fedele si è vissuto un momento di festa e di allegria. Benvenuto don Pietro, buon lavoro e... conta su di noi.

della vice-sindaco a nome dell'Amministrazione comunale e del sindaco Mario Landriscina, assente per precedenti impegni, i tanti fedeli sono entrati in basilica mentre don Pietro, il vescovo e il clero si sono recati presso la casa parrocchiale da dove, al suono festoso delle campane, ha preso il via il corteo verso la basilica.

Suggestivo, come sempre, il rito d'ingresso del parroco, con la lettura da parte del vicario foraneo del decreto di nomina, la firma in "pubblico" del verbale, il vescovo che ha consegnato al nuovo pastore le chiavi della chiesa, il battistero, il confessionale, l'ambone, l'altare, per ricordare a lui e a tutti i suoi nuovi parrocchiani attraverso "segni concreti" i compiti del parroco.

Dopo una breve omelia e dopo aver consegnato a don Pietro la "presidenza" dell'assemblea, il vescovo Oscar si è accomiato e la celebrazione eucaristica, con il canto del Gloria, ha ripreso il consueto percorso.

All'omelia don Pietro ha esordito con le parole del canto al Vangelo: "La tua parola Signore è verità; consacraci nella verità"... Un bel programma di vita,



È festa!

Festa della Comunità onorando Maria

Il 7 ottobre ha avuto inizio l'anno catechistico: s. Messa solenne in san Fedele e, a seguire, processione con il simulacro della B.V. Maria verso l'oratorio, pranzo comunitario e pomeriggio insieme.

14 ottobre festa a san Donnino

Anche quest'anno il patrono è degnamente celebrato con messa solenne e processione eucaristica. Unica nota stonata: l'organo. L'antico strumento comincia a risentire del peso degli anni e del non utilizzo. Ha fatto le bizze per l'intera celebrazione.

25 ottobre

Abbiamo ricordato in modo solenne l'anniversario della consacrazione della nostra basilica di cui resta sconosciuta la data della dedicazione. Una bolla danneggiata, conservata nell'archivio parrocchiale, ci informa che la consacrazione – l'ultima nel corso dei secoli – avvenne ad opera del vescovo di Como Giovanbattista

Domenica 25 novembre, festa di Cristo Re, alla messa delle ore 10 abbiamo ricordato i più significativi anniversari di matrimonio.

Davvero numerose le coppie che hanno voluto ringraziare il Signore per i tanti anni vissuti nel sacramento. Eccole in posa davanti all'obiettivo dell'amico Gioacchino.

Mugiasca (1764-1789) presumibilmente durante la sua visita pastorale del 1766. In questa stessa data la Cappella Musicale e la comunità si sono stretti intorno al prof. Oscar Tassetto (maestro di Cappella della basilica per ben 42 anni, dal 1971 al 2012), animando la Santa Messa solenne delle ore 18, in occasione del suo settantesimo compleanno.

Solennità patronale di san Fedele

Il 28 ottobre è la festa di san Fedele: Alle ore 10 santa Messa solenne in basilica per festeggiare il nostro santo patrono.

4 novembre

In un'unica festa abbiamo ricordato i Santi Eusebio e Carlo, titolari della chiesa di via Volta. Ha presieduto l'Eucaristia don Renato Pini nel 50° di sacerdozio (vedi l'intervista a pag. 14).

22 novembre

Festa di santa Cecilia

Messa solenne nella chiesa a Lei dedicata.

25 novembre

Come di consueto abbiamo celebrato la "Festa degli anniversari di matrimonio". Tante le coppie che anche quest'anno hanno ricordato un anniversario particolare del loro matrimonio.

Il Cronista Parrocchiale

RINATI IN CRISTO

Alice Sacchetta
Alessandro Abrego Perez
Giada Calamia
Alberto Vergani
Carolina Bellotti
Giorgia De Caro

SPOSI CRISTIANI

Sara Lessi con Fabio Gaio
Cecilia Proietti con Alessandro Burian
Enrica Valentini con Davide Maggiore

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Emilio Camozzi di anni 94
Robert Lienhard di anni 70
Angela Re di anni 104
Eufemia Fabbro di anni 84
Oscar Spolti di anni 88
Elsa Maffia di anni 91

Riflessi di Gusto
Como
Alimentari e Artigianato
via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti che con il loro sostegno rendono meno gravosi i conti di questa pubblicazione

Oreficeria Bianchi
Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Olescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it

tintoria in Como dal 1902
PAOLA CERVI
tel. 031 261321
via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267



p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it



Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com



Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

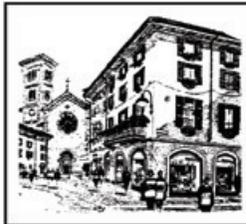
**tartufi freschi
specialità**

via Muralto 45 tel. 031/261294



I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9
tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
di
fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD